

pag 2

L'INTERVENTO

del sottosegretario al Ministero degli Interni Alfredo Mantovano

L'onorevole espone gli interventi dell'Esecutivo in materia di repressione all'illegalità

"La prevenzione e il contrasto al racket e all'usura sono da sempre una priorità del Governo"

"Questa è una guerra che si può e si deve vincere, grazie anche alla collaborazione delle associazioni"

Dalla formazione dell'attuale Governo, la prevenzione e il contrasto del racket e dell'usura hanno costituito una priorità, sia sul terreno delle modifiche proposte al Parlamento, e da questo approvate o in via di approvazione, sia sul piano dell'azione amministrativa. Quanto al primo livello di intervento, va ricordato il cospicuo finanziamento del fondo di prevenzione dell'usura, che per il 2009 è stato alimentato da 70 milioni di euro: ciò permette per quest'anno - e in misura maggiore rispetto agli esercizi passati - la piena operatività dei Confidi, soprattutto di quelli presenti nelle aree individuate come a maggiore rischio (le regioni del Sud e il Lazio). Un disegno di legge approvato qualche giorno fa dal Senato, e oggi all'esame della Camera, rettifica in aspetti significativi: le disposizioni in tema di rappresentatività delle associazioni chiamate a esprimere i componenti del Comitato nazionale di cui alla legge 44, per far sì che si preferiscano quelle realmente operanti sul territorio; la sospensione dei termini per le procedure esecutive nei confronti di chi abbia richiesto una elargizione o un mutuo, dopo aver denunciato estorsori o

usurai, rendendo effettivo il beneficio; la possibilità di mantenere l'elargizione o il mutuo anche quando il procedimento penale si è concluso senza una sentenza di condanna, ma per cause diverse da una assoluzione piena; la fruibilità del mutuo anche da parte di un imprenditore dichiarato fallito; l'esclusione dai benefici per chi sia in qualsiasi modo coinvolto in traffici di tipo mafioso; infine, la sanzionabilità della omessa denuncia della richiesta estorsiva, se la vittima è un imprenditore aggiudicatario di appalti pubblici, attraverso la decadenza dall'appalto e l'interdizione fino a tre anni dal conseguimento di nuovi.

L'azione di governo ha conosciuto investimenti massicci in termini di risorse umane e materiali in territori interessati dalla criminalità organizzata, e la parallela maggiore attenzione per le vittime. E' in atto uno sforzo teso ad abbattere i tempi di trattazione delle pratiche di ristoro dal racket e di prevenzione dall'usura; in tal senso ho presieduto più riunioni, a Roma e sul territorio, volte a rendere meno formalistica la trattazione di queste vicende, ad adoperare criteri omogenei nelle decisio-

ni, a far sì che i nuclei di valutazione nelle prefetture svolgano le istruttorie in modo chiaro e completo per evitare l'andirivieni dei fascicoli fra le singole prefetture e il Comitato antiracket, con perdite di tempo che fanno precipitare la situazione dei diretti interessati. Nelle prefetture di Caserta, di Napoli e di Palermo abbiamo costituito dei gruppi ristretti volti ad affiancare operatori economici che hanno resistito a pretese di "pizzo", spesso subendo ritorsioni e danni materiali, e a scongiurare il rischio che il risultato di prostrazione che non hanno raggiunto i criminali sia conseguito dalla cattiva prassi di molti istituti di credito di revocare in questi casi gli affidamenti, o di domandarne il rientro. Col mondo bancario è in atto un confronto teso anche a impedire che le restrizioni del credito si traducano nella sollecitazione ad avvicinarsi al mondo dell'usura. Da ultimo - ma non ultimo per importanza - va ricor-

dato che il ministero dell'Interno sta costituendo parte civile nei più significativi giudizi di estorsione:



L'onorevole Mantovano

col prefetto Marino lo abbiamo fatto a Napoli, per il processo *Domizia*, e a Palermo, per il processo *Addio pizzo*: è un modo non meramente simbolico per confermare la vicinanza dello Stato a chi denuncia. Quella contro racket e usura è una guerra che si può, e si deve, vincere affiancando alla necessaria opera di repressione, che compete agli investigatori, la col-

laborazione, ciascuno per la sua parte, degli enti territoriali, delle categorie, e soprattutto di un associazionismo dal quale le vittime si attendono una vicinanza effettiva, non solo sotto il profilo dell'assistenza legale. Si attendono, cioè, un antiracket praticato e non soltanto declamato. L'apertura a Lecce dello sportello di consulenza e di assistenza per uscire dalla morsa del pizzo e dell'usura va esattamente in questa direzione.